LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 27-28 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 125 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — EDIZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi Commerciali, Fiori d'occasione, Segnalato in cronaca - Direzionali — Doppi Diritti L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-039 - 40-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi, Galleria de « La Stampa »

L'Italia e la ripresa economica

L'apice della crisi superato - Stabilizzazione della riserva monetaria: nessun aumento nella circolazione cartacea

Incremento di lavoro e assorbimento di mano d'opera

ROMA, lunedì sera.

L'« Agenzia di Roma » pubblica un riassunto anticipato degli ultimi rilievi compiuti sulla vita economica in Italia dagli uffici competenti della Confederazione dell'Industria e dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni che saranno esposti nel loro prossimo bollettino.

L'economia mondiale attraversa visibilmente un periodo di incertezza. Si ha la sensazione diffusa che il fondo della depressione sia stato ormai toccato da per tutto, ma non si scorgono ancora i segni di quell'assestamento generale dell'equilibrio economico che è condizione indispensabile per una ripresa a carattere generale.

Il movimento economico del nostro Paese risente notevolmente dell'influenza di tali condizioni internazionali e, per quanto le forze produttive saldamente organizzate e coordinate nell'ordinamento corporativo siano decisamente protese verso la ripresa di tutte le attività, i progressi effettivi vengono compiuti solo lentamente e faticosamente.

E' ancora in corso il processo di adattamento imposto dalla recente regolamentazione delle importazioni. L'attività industriale e quella agricola e il movimento degli scambi interni, se in alcuni settori restano ancora depressi, in altri rilevano sintomi indubbi di miglioramento.

Il mercato del lavoro, grazie anche ai provvedimenti corporativi, ha risentito un notevole miglioramento che le statistiche della disoccupazione rivelano probabilmente in maniera inadeguata.

Nel campo monetario la riserva di copertura è per ora stabilizzata e il volume della circolazione cartacea, malgrado l'aumento dei prezzi, ha potuto venire mantenuto al livello toccato al principio dell'anno.

Segni indubbi di risveglio si notano intanto nel mercato borsistico nel quale le quotazioni dei titoli fondamentali sono andate negli ultimi tempi notevolmente aumentando con notevole intensità.

Secondo informazioni pubblicate dalla Banca Nazionale di Agricoltura, il frumento si trova in condizioni varie, a seconda delle regioni. In diverse zone, specie nell'Alta Italia, sensibili appaiono i danni provocati dalla siccità e dalle gelate tardive; quasi dovunque però i seminati si vanno riprendendo dopo le ultime pioggie, pur abbisognando ora di una temperatura più elevata. Gli altri cereali presentano un aspetto soddisfacente.

L'attività dell'industria nazionale ha presentato nel suo complesso nei primi mesi dell'anno un incremento di una certa entità, rispetto alla fine del 1934. I risultati delle indagini statistiche sono in proposito assai significativi.

Nei 20.457 stabilimenti consiliari per il primo trimestre dell'anno — la cui maestranze rappresentavano circa il cinquanta per cento della mano d'opera occupata nell'industria italiana —, il numero medio degli operai occupati è salito da 1.065.715 nel mese di dicembre a 1.070.875 in gennaio, e a 1.094.999 in febbraio. Fatta eguale a cento la cifra di dicembre, gli indici dei mesi successivi risultano rispettivamente di 100,48 e 102,67. Nei mesi corrispondenti dell'anno anteriore le variazioni dell'occupazione operaia erano state invece come da 100 a 98,17 e 100,2.

Una più spiccata tendenza al miglioramento pare invece attraversi l'indice di produzione industriale calcolato dal Ministero delle Corporazioni, che, per le caratteristiche della sua tecnica costruttiva, risente maggiormente l'influenza di quelle industrie, per le quali più rilevante è stato l'incremento di attività. Tale indice da 89,6 nel dicembre '34 è salito successivamente a 92,5 in gennaio e 94,7 nel febbraio e 103,6 in marzo.

Nell'industria metallurgica, oltre al progresso sensibile dell'occupazione operaia, che nei primi due mesi dell'anno in corso è risultata del 6,93 per cento superiore a quella del bimestre corrispondente del 1934, si registrano incrementi di una certa entità in quasi tutta la produzione (ad eccezione del piombo e dell'alluminio), e ciò indubbiamente per effetto della aumentata richiesta di materiale bellico conseguente ai noti provvedimenti per la difesa militare.

L'acquedotto istriano

Un telegramma al Duce

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Portorose il seguente telegramma:

« Inaugurandosi, nel fausto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, alla presenza dell'augusto Principe sabaudo Duca d'Aosta, il 31.o lotto dell'acquedotto istriano, che porta l'acque alla fonte di Villa de' Cani, Ancarano, Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Portorose e Dalla, il pensiero devoto e riconoscente dell'Italianissima Istria va al Duce della nuova Italia, che volle e con rapidità fascista fece eseguire questa opera di redenzione economica e sociale che rimarrà nei secoli a dimostrare la volontà ricostruttrice del Regime.

«Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura; Cimoroni, Prefetto; Tellini, Segretario federale; Mori, presidente Consorzio Istriano ».

Il nuovo Direttorio del Sindacato Avvocati

Roma, lunedì sera.

Stamane al Palazzo di Giustizia sono continuati i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato degli Avvocati e Procuratori.

A segretario del Sindacato è stato confermato per acclamazione l'on. avvocato Aldo Vecchini. Il nuovo direttorio nazionale risulta così composto: Manaresi on. Angelo, Bardanzellu on. Giorgio, Fera on. Saverio, Gianturco on. Bartolo, Maggi on. Carlo Maria, Titta commendatore Madia per i mutilati, dott. Lacava per i Guf, Noto Sardegna avvocato Giuseppe, Pesenti avv. Guido, Redenti avv. Enrico, Scisciolga avv. Edoardo, Suppiej on. Giorgio, Tecchio avv. Vincenzo, Valeri avv. Valerio.

A sindaci sono stati nominati gli avvocati Giuseppe Orlando, Igino Pinci e Romano Salvatore.

L'on. Vecchini ha quindi svolto la sua relazione morale che è stata vivamente applaudita.

Le conversazioni navali anglo-tedesche avranno inizio il 4 giugno

Londra, lunedì sera.

Le conversazioni navali fra l'Inghilterra e la Germania avranno inizio a Londra il 4 giugno. Von Ribbentrop sarà a capo della delegazione tedesca.

Un discorso di Schuschnigg

« L'Austria è e sarà uno Stato libero »

Vienna, lunedì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg, inaugurando una lapide commemorativa della morte di Dollfuss, ha pronunciato un notevole discorso, dichiarando, fra l'altro: « L'Austria è e resterà uno Stato libero. Nessuno nel Paese riuscirà ad allontanarci con la violenza dalla nostra mèta, come nessuno può chiederci di permettere che il sacrificio di Dollfuss sia stato vano ».

Prossimi viaggi a Mosca di Benes e Titulescu

Mosca, lunedì sera.

I giornali pubblicano che il Primo Ministro cecoslovacco Benes verrà a Mosca il 9 giugno per avere uno scambio di vedute con i dirigenti sovietici in merito all'esecuzione dell'accordo ceco-sovietico concluso qualche settimana fa.

Si annuncia pure per ottobre la visita del Ministro degli Esteri rumeno Titulescu.

Il ratto di «baby» Weyerhaeuser

Trattative dei parenti con « Egoista », il ricattatore - Saranno pagati i 200 mila dollari?

Tacoma, lunedì mattina.

Le attivissime ricerche svolte dalla polizia per identificare i rapitori del piccolo Weyerhaeuser non hanno finora dato alcun risultato positivo.

Come è noto, le autorità avevano proibito al « re del legname » ed ai suoi familiari di subire il ricatto, poichè ritenevano di poter riconseguire loro il bambino in breve tempo. Questa fiducia deve essere alquanto scossa, se si tiene presente che la polizia ora non intralcia affatto, se pure non incoraggia, le ricerche che stanno facendo i genitori ed i parenti del piccino; ricerche che potrebbero essere anche vere e proprie trattative con i ricattatori, come lasciano supporre alcune significative circostanze.

Infatti uno zio del piccolo Weyerhaeuser, Mister Titcomo, ed un altro emissario del « re del legname », Charles Ingram, sono ritornati da una misteriosa spedizione in automobile.

Sono stati subito assediati da giornalisti, ma non hanno voluto confermare nè negare di essersi incontrati con l'« Egoista » o con i suoi rappresentanti. « Egoista » è la firma che porta la lettera ricattatoria, che, come si sa, chiede 200.000 dollari entro cinque giorni e termina con una minacciosa parola: « altrimenti! ».

Intanto sono stati osservati alcuni curiosi particolari: sulla veranda della villa Weyerhaeuser è stato disteso un grande lenzuolo, sul quale spicca una maglia turchina; pare che si tratti di un segnale convenuto, che viene anche messo in rapporto con alcuni più o meno chiari annunzi di pubblicità, apparsi sui giornali di Seattle con le firme di « Percy » e « Minnie ».

Il franco francese nei commenti americani

New York, lunedì matt.

Negli ambienti finanziari americani vengono osservati con molta attenzione gli sforzi del Governo francese per mantenere la stabilità monetaria.

Si riconosce che l'aumento del tasso di sconto non è che un gesto di difesa contro la speculazione internazionale e si ritiene che i tentativi degli speculatori si infrangeranno contro la formidabile posizione tecnica della Banca di Francia e contro il forte sentimento nazionale contrario a qualsiasi forma di svalutazione.

Il *New York Times*, commentando la situazione, osserva: « La pressione esterna non è sufficiente a costringere un Paese a modificare il suo regime monetario fin tanto che la popolazione conserva la fiducia nelle possibilità di difenderlo ».

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,95 5/16; Parigi 75 1/4; Oro 141. Mercato calmo, fondi pubblici deboli. Prestito di guerra 3,50% 105 3/4.

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Lira italiana 135,10; sterlina 75,22; dollaro 15,191; belga 259,50; peseta 207,25; franco svizzero 490,80.

Automobili e cannoni

Enrico Ford (a destra), il « re dell'automobile », in colloquio con Irenee Du Pont, vice-presidente del « trust » americano dei fabbricanti di armi. Per ironia di sorte, Irenee non è altro che la traduzione di Pacifico . . .

VEGLIA EROICA A TRENTO

Attorno alla salma di Cesare Battisti hanno vegliato, nell'Ossario di Trento, camerati di guerra, compagni di fede, giovanissima recluta. Degna vigilia di quella che è stata l'apoteosi tributata ieri, alla presenza del Sovrano e delle massime Gerarchie, al purissimo Eroe dell'irredentismo trentino dalla città natale.

I protagonisti del Giro fanno pronostici...

Guerra dice che vincerà Bergamaschi

ma Olmo e Martano meditano l'offensiva

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, lunedì sera.

Ieri Bari ha tributato a Guerra accoglienze indimenticabili. Il campione d'Italia, infatti, non solo è rimasto contento dell'affettuosa dimostrazione degli sportivi baresi, ma addirittura sbalordito.

Ieri sera Guerra, prima di coricarsi, ci aveva dato appuntamento per stamattina alle 7. « E' un'ora in cui si può stare tranquilli e c'è calma anche per me », aveva aggiunto. Invece, quando bussiamo alla camera di Guerra, sono già le nove; egli è sveglio da un po' e Cavanna ha quasi finito di massaggiargli i muscoli che appaiono sciolti.

Finalmente anche il buon Cavanna la smette e se ne va. Guerra resta tutto per noi. Cominciamo a chiedergli, tanto per andare al sodo, chi vincerà il Giro. « La maglia rosa », risponde Guerra schernando. Non ne dubitiamo; ma si tratta di sapere quale « maglia rosa ».

« Diamine — egli soggiunge — è di quella di Bergamaschi che intendo parlare! Non so che cosa potranno serbarci le tappe future. A Firenze si potrà parlare con più sicurezza di un probabile vincitore. Per il momento, credo non sia cosa facile portare via la maglia rosa a Bergamaschi. « Bingapore » va molto bene, quest'anno, e non è proprio impossibile che egli sappia tener duro fino in fondo. Io non farò nulla per mettergli in difficoltà e penso che, piuttosto che vinca un altro, è assai più logico e più utile che vinca uno della mia casa. Quest'anno, poi, io mi sono trovato in condizioni ben strane, e la maggior parte del mio lavoro nelle prime tappe è andato appunto, a favore dei miei compagni di squadra. La cosa non mi dispiace affatto e sono ben disposto ad aiutare Bergamaschi, se ne avrà bisogno ».

A questo punto la nostra conversazione viene interrotta; è un cameriere che porta a Guerra il caffè e latte con due modesti panini e trova modo di farci rilasciare un autografo su una delle tante buste che sono sul letto di Guerra. Poi si riprende a parlare del Giro. Il mantovano non dissimula la sua ammirazione per Olmo, atleta giovane e valoroso, e per Binda, atleta anziano ma tenace.

Lasciamo Guerra e ci attacchiamo ad Olmo, il quale, ieri, ha avuto la disavventura di perdere la ruota di Demuysère, prima della volata, all'entrata della pista, per uno scarto causato da un componente del gruppo di testa. L'umore del valoroso atleta della Bianchi è ottimo e la volontà di proseguire non gli manca.

— Ho avuto molta sfortuna — dice — perchè nelle tappe più severe ho bucato tre gomme e mi è toccato compiere dei duri inseguimenti; ma il fatto di essere riuscito a ricongiungermi coi primi mi ha convinto che quest'anno vado bene e che il Giro mi può ancora essere favorevole. Restare in gara senza speranze sarebbe inutile. Farò del mio meglio per ottenere un risultato positivo, se la sfortuna non vorrà accanirsi ancora e solo contro di me. Spero inoltre che qualcuno dei miei compagni riesca a rimettersi; così potrò contare anche su un maggior schieramento di forze, qualora mi capiti di bucare, e potrò pure... approfittare di qualche bucatura degli altri.

Anche Olmo, come si vede, attende la sua grande giornata.

Quando arriviamo nella camera di Martano, constatiamo che egli è uscito. Il campione di Giaveno ha bisogno di aria buona e fresca. Lo troviamo sul lungomare, tutto lieto, poichè la giornata di riposo gli concede la possibilità di godersi il meraviglioso spettacolo che offre Bari nuova. E, certo, non è il solo ad ammirare i progressi fatti dalla capitale delle Puglie da un anno a questa parte.

Martano non attende, per parlare, di essere interrogato. Ha per esperienza che, con noi, non deve avere segreti. Egli ci informa subito che la sua squadra va bene e che la salute è ottima.

« Il Giro — egli dice — si può vincere anche vincendo una sola tappa. Siamo ancora così distanti da Milano che l'occasione non potrà certo mancare ».

« Allora domani la Frejus darà nuovamente battaglia? » — incalziamo.

« Non si può sapere come andranno le cose; per conto mio — dice Martano —, dopo una giornata di riposo, sono sempre molto veloce che dopo una giornata di tappa.

Neanche domani Martano, che attualmente è a 3'50" da Bergamaschi e a 45" da Guerra, darà quindi quella battaglia che ci aveva promesso durante la sosta di Portocivitanova, ai piedi della prima tappa di montagna. Il giovanotto appare troppo prudente, quest'anno, per avere la possibilità di vincere il Giro. Un attacco sferrato a vuoto, bisogna notare, potrebbe costargli caro, ed egli preferisce attendere e scoccare la sua freccia quando il bersaglio sarà ben visibile, piuttosto di avventurarsi in qualche pericolosa impresa.

Bartali, per conto suo, non dovrebbe perdere troppo facilmente il terzo posto, mentre Binda, che va migliorando di tappa in tappa, potrebbe ancora risalire qualche posticino in classifica. Alle calcagna di Martano vi sono, poi Morelli, Bertoni, Cipriani e Camusso.

Gli scalatori — ma si metteranno veramente d'accordo per una seria offensiva gli uomini della montagna? — dovrebbero progredire ancora molto. Domani la tappa è loro propizia per un qualche azzeccato tentativo. Il risultato dell'eventuale offensiva ve lo dirà per prima, domani, la radio che trasmetterà, d'ora in poi, tutti gli arrivi di tappa, mentre a noi non resterà che spiegarvi come sono andate le cose.

Oggi la Giuria prenderà in esame il rapporto del commissario che ieri si trovava a bordo della vettura della casa Helyett. Durante la tappa di ieri Vietto aveva guastato il cambio. Non potendo riparare per conto suo è ricorso all'intervento dei meccanici della «Casa», i quali hanno effettuato la riparazione. Nel frattempo, però, egli ha continuato la corsa con un'altra macchina.

A seconda delle dichiarazioni del commissario sulla gravità del guasto, la Giuria prenderà le sue deliberazioni. Il regolamento, infatti, stabilisce che le macchine possono essere sostituite solo in caso di inservibilità. Il giudizio sarà emesso in giornata.

Vittorio Zucaglino

GUERRA a OLMO: — Noi diamo vita alla corsa, facciamo le volate brillanti e gli inseguimenti poderosi... Ma voi cosa fate, che non vi si vede mai in testa?
BINDA e MARTANO: — Noi? Pensiamo all'avvenire...

IL POVERO ISOLATO: — Ma perchè ti impegni tanto nelle volate, se non ci sono neppure i minuti di abbuono?
GUERRA, *indicando Binda*: — Perchè altrimenti arriva quello là.... *(Disegni di Bialetto)*,

L'ORGANIZZATORE: — Su, muovetevi! Son dieci ore che andate soltanto in cerca di fontane e grazzosini, invece di far bella la corsa!....
L'ISOLATO: — Le avete volute voi le tappe di trecento chilometri.....

Audacia di scalatori nel nome di Mezzalama

La disputa della terza edizione del « Trofeo Mezzalama » ha visto ieri la trionfale affermazione dei nostri Alpini. Ecco (a sinistra) i capi delle squadre vittoriose, attorniati da camerati ed amici ed ecco ancora (a destra) il suggestivo momento nel quale a Cressonney, diffondendosi nell'aria le note degli inni nazionali, due Alpini recano una ghirlanda di fiori alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio dei venti figli di quella aspra terra, caduti in guerra.

In occasione della manifestazione che per il suo carattere di superbo ardimento trascende dal campo puramente sportivo, erano convenuti a Cressonney, oltre le numerose personalità già segnalate, l'on. Baistii, ex Segretario Federale di Aosta, il comm. Ciacomini, in rappresentanza di S. E. Ricci, presidente della Fis, il gr. uff. ing. Eudide Silvestri e il comm. ing. Remollini della « Cogne », la consorte del sen. Brezzi, la baronessa Pok de Pecoz, presidente del Comitato, tutti ricevuti dal direttore de « La Stampa », dottor Alfredo Signoretti, dal commendatore Cesare Fanti, direttore amministrativo, e da altri organizzatori. Gli ex Artiglieri di Torino, che contavano nelle loro file Ottorino Mezzalama, erano rappresentati dalla contessa Viziardi, patronessa della Sezione di Torino e dal comm. ing. Franco Del Corno, il quale si rese interprete presso il Giornale della riconoscenza degli appartenenti all'Associazione per l'omaggio reso ai loro camerata.

(Foto GHERLONE)

TORINO DI GIORNO

L'inizio degli imponenti lavori alla Basilica di Maria Ausiliatrice

Il progetto per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, è già sulla via della realizzazione: ed i lavori nell'interno della chiesa, che verrà quasi raddoppiata di capienza, sono già iniziati.

Con l'erezione di una nuova parete provvisoria, la chiesa è stata quasi dimezzata: la divisione è avvenuta collocando un muro che da terra giunge alla volta, sul posto dove prima era la balaustra che delimitava il presbiterio. Ora tutto lo spazio occupato prima dal presbiterio, dall'altar maggiore e dal coro è separato dalla navata principale e tolto dalla vista del pubblico.

Dietro questo muro si svolgono i lavori di abbattimento della parte superiore della crociera, per ampliare il vano. Già il maestoso altare maggiore è stato demolito ed asportato. Il vastissimo quadro di circa quaranta metri quadrati che stava sopra l'altar maggiore — bellissimo lavoro del pittore torinese Lorenzoni, dipinto sotto le dirette indicazioni di Don Bosco che stabilì le numerose figure che dovevano farne parte — è stato trasportato in avanti e collocato in alto, sul muro provvisorio ora sistemato, lassù, su una brava mensola in legno.

Davanti a questa parete divisoria, sul piano stesso della navata maggiore della Basilica, della quale navata occupa una parte, è stato eretto un altare in legno molto decoroso e di buona linea artistica, che vi rimarrà fino al 1938, quando saranno compiuti i lavori di ampliamento: si prevede infatti che sino ad allora non potrà essere terminata la vasta opera che ora si inizia.

Per sostituire la grande sacristia laterale a destra, è stata appositamente costruita, nel cortile a sinistra di chi entra, una provvisoria ampia sala con altri locali dipendenti ed annessi, dai quali si entra nella Basilica presso la prima minore cappella.

Ai due lati del presbiterio, di cui si è iniziata la demolizione, saranno costruite due vastissime cappelle, che assumeranno piuttosto l'aspetto di due navate laterali; quella di destra occuperà il posto della vecchia sacristia, e questa sarà costruita in fondo alla navata centrale, dietro (e non a fianco come era fino ai ieri) dell'altar maggiore e del coro, occupando parte del cortiletto prospiciente la chiesa interna di S. Francesco di Sales.

Non ci dilunghiamo a descrivere il progetto di ampliamento, già su queste colonne esposto. Soltanto constatiamo che i lavori sono già incominciati ed i muratori sono occupati nelle demolizioni interne del presbiterio e del coro, come ne è segno chiaro l'abbattimento dell'altare maggiore. Quando la parte superiore sarà terminata secondo i disegni preparati dall'ing. Valotti, si porrà mano alla costruzione della cappella coll'altare grandioso dedicato a Don Bosco santo. La fine dei lavori, gli costo di alcuni milioni — si eleveranno fra l'altro due cupole, una di quindici metri più alta dell'attuale, e due nuovi campanili — si prevede pel 1938, come il Rettore Maggiore D. Pietro Ricaldone spiegò a S. M. la Regina Elena nella recente sua visita, quando si fermò ad ammirare i due plastici in gesso che le vennero illustrati. E S. M. la Regina promise il suo interessamento per la grandiosa opera di fede e di arte.

Commemorazione dei santi T. More e G. Fisher

Nel salone del Collegio S. Giuseppe (via Andrea Doria 18), domenica 2 giugno ore 15,30, il conte Carlo Lovera di Castiglione rievocherà le glorie del Gran Cancelliere Thomas More, umanista e martire. Il rev. can. prof. Attilio Vaudagnotti premetterà un breve elogio del Cardinale S. Giovanni Fisher.

Alcuni saggi classici di musica inglese, per canto, piano ed archi, eseguiti sotto la direzione della prof.ssa Nelva Vaudagnotti, recheranno l'omaggio dell'arte, nel colorito nazionale dell'epoca, ai due Eroi della Fede.

Festa di ex-allievi al Collegio di Moncalieri

In occasione dell'assemblea annuale dell'Unione ex-convittori del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, un numeroso gruppo di soci si è radunato a fraterno banchetto che ebbe luogo nel grande salone del Collegio, e ad esso parteciparono col Padre Rettore tutti i Padri, nonchè la prima rappresentanza del Collegio. Allo spumante parlarono il padre Cambiaghi e il socio Emilio Guasco di Bisio.

Furono inviati telegrammi di devozione a S. A. R. il Principe Ereditario, al Padre Generale dei Barnabiti e a S. E. Mons. Grassi vescovo di Alba e già rettore del Real Collegio.

L'omaggio al Sacrario degli Eroi

del Fascio Giovanile di Pinerolo

Una centuria del Fascio Giovanile di Pinerolo si è recata ieri mattina a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e Casa Littoria. La centuria, che era preceduta dalla fanfara, era comandata dal capo manipolo Rivetti.

In memoria di un poeta piemontese

Questa sera alle ore 21, nella sala del Dopolavoro Ferroviario in via Cecchi, 26, a cura del Dopolavoro provinciale avrà luogo una commemorazione del compianto poeta cav. uff. Lorenzo Pangella, che sotto lo pseudonimo di Barbacin arricchì di argute e commosse poesie la nostra arte vernacola, e del Dopolavoro fu un disinteressato ed intelligente collaboratore. Parlerà di lui il poeta avvocato Carlo Baretti, seguiranno letture di versi, dizioni di bimbi e cori musicali tratti dal suo canzoniere. Il Dopolavoro Provinciale invita all'affettuosa rievocazione tutti gli amici, i colleghi del caro Scomparso.

Alla Mostra nazionale delle Invenzioni

Ieri la Mostra Nazionale delle Invenzioni e Novità industriali è stata visitata da S. E. il marchese Paolucci Di Calboli Barone, presidente dell'Istituto Nazionale Luce.

L'illustre visitatore, accompagnato dal comm. ing. Luigi Musatto, vice presidente del Comitato manifestazioni torinesi e ricevuto nel palazzo di via Madama Cristina dai dirigenti della Mostra, ha visitato minutamente tutti i reparti accolto con viva deferenza dagli espositori.

Alla fine della visita il marchese Paolucci Di Calboli Barone si è vivamente congratulato coi dirigenti della Mostra esprimendo agli stessi il suo vivo compiacimento per la rassegna che raccoglie i frutti della multiforme attività creativa di circa 700 inventori italiani. E' annunciata come imminente una conferenza illustrativa del sen. prof. Nicola Pende il quale illustrerà il suo Cardiografo.

Nuovo Gruppo di «Azzurri di Dalmazia»

Ieri, nell'importante e prosperoso centro agricolo di Poirino, si è inaugurato il vessillo del nuovo Sottogruppo « Azzurri di Dalmazia », ufficialmente costituitosi, alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio e di tutte le rappresentanze fasciste e combattentistiche locali, che convennero dinanzi al monumento dei Caduti in guerra. Il Presidente degli Azzurri, dott. Comerci, ha rievocato il radioso cammino percorso dal fatidico 1915 all'anno XIII dell'Era fascista. E' stato inviato un telegramma di omaggio al Podestà di Trento.

La caduta di un vecchio

Carlo Francesco Marchionatti, di 73 anni, dell'Ospizio di Carità, ieri, mentre percorreva via Piffetti, scivolava e cadeva, fracassandosi al capo. Soccorso da astanti, il vecchio era trasportato all'ospedale Martini, dove quei sanitari, dopo avergli riscontrato la commozione cerebrale lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Il raduno del Genio

La bandiera dell'Arma ripartita per Roma

Come era stato annunciato, questa mattina la bandiera dell'Arma del Genio, attorno alla quale si sono radunati i mille e mille camerati in congedo per l'adunata nazionale, è ripartita per Roma.

La partenza ha assunto carattere ufficiale non soltanto per la scorta armata che ha accompagnato il vessillo in corteo attraverso le strade cittadine, ma pure per la massa di congedati che, tutta presa dall'atmosfera di entusiasmo manifestatasi ieri, ha voluto accorrere a portare il suo fervido saluto al drappo che simboleggia così gran somma di eroismi e di gloria.

Il corteo si è mosso alle ore 7 dalla sede dell'Accademia in via Giuseppe Verdi e per piazza Castello e via Roma ha raggiunto la stazione di Porta Nuova. Qui erano in attesa di rendere omaggio al vessillo S. E. il gen. Giuliani, ispettore generale dell'Arma e S. E. Grosal, comandante il Corpo d'Armata.

La scorta militare ed un reparto di Milizia Ferroviaria si schieravano sotto la pensilina a rendere gli onori, mentre il vessillo veniva portato in uno scompartimento di prima classe del treno che alle ore 7,25 partiva alla volta di Roma.

Più tardi dirigenti e soci dell'Associazione si portavano alle nuove caserme del Genio in borgo S. Paolo, dove, dopo aver deposto una corona di alloro innanzi alla lapide che ricorda i Caduti del Reggimento, visitavano i moderni e perfetti impianti del poligono. Poco dopo il mezzogiorno il gen. Miari, presidente nazionale, teneva nella sede di via Lagrange 7 gran rapporto ai dirigenti regionali. Nel pomeriggio si iniziavano le partenze delle tradotte.

Non rubare il gas

Nell'ottobre scorso un agente verificatore della Società Italiana Gas, mediante un sopraluogo nell'alloggio di certo Arnolfi Alfonso constatava che vi si usava del gas senza contatore.

L'Arnolfi veniva denunciato all'Autorità giudiziaria e da questa rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato e continuato.

La Società Italiana Gas, alla quale l'Arnolfi fece presenti le sue condizioni pietose che lo avevano indotto al mal fare si astenne dal costituirsi parte civile.

Il Tribunale (Sez. IX, Presidente Accusani, P. M. Casalegno, canc. Adamoli) in considerazione di ciò, pure attenendosi al minimo della pena, condannò l'Arnolfi alla reclusione per mesi 10, alla multa di L. 1000, accordandogli i benefici di legge.

Spara contro la figlia perchè non vuole acquistare del vino

Per questioni di interesse frequenti erano i litigi tra il possidente ammontennne Bartolomeo Maina, residente a Poirino, e la di lui figlia Maria: il 24 settembre dello scorso anno il diverbio assunse un tono molto vivace, inasprendosi grave. Irritato, a quanto pare, dalle risposte della figlia, il Bartolomeo si armava di un fucile da caccia e ne esplodeva un colpo contro la Maria, producendole una grave lesione alla regione deltoidea sinistra, guarita in circa quattro mesi. Subito arrestato, il Bartolomeo Maina è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise (presieduta dal conte Marchetti di Murialdo, cons. cav. Garella) per rispondere di tentato omicidio.

Dal dibattimento è risultato che il Bartolomeo Maina è molto amante del vino e che la figlia tentava di non fornirgli i mezzi perchè egli si ubriacasse. E' appunto in seguito al contrasto sorto in merito all'acquisto di una partita di vino che il Bartolomeo, perduta la calma, sparò il colpo di fucile che ferì la figlia.

Accettando le conclusioni del difensore avv. Quattrocolo, la Corte ha ritenuto il Maina responsabile di sole lesioni e lo ha condannato a tre anni e 6 mesi di reclusione, di cui due anni condonati.

Il portamonete della signorina

La signorina Piera Acquadro si recava alcuni giorni or sono sul mercato di Borgo Borromini per l'acquisto di verdura e frutta: mentre era tutta intenta ad osservare le arance esposte su di un banco, essa veniva avvicinata da un individuo sulla cinquantina che destramente si impadroniva del portamonete che l'Acquadro teneva in una tasca del soprabito. Alcune donne che si trovavano poco distante si accorgevano del « colpo » dell'audace mariuolo e ne avvertivano la derubata che si metteva ad inseguire il ladro. Fermato da alcuni passanti e consegnato alle guardie sopraggiunte, lo sconosciuto declinava le proprie generalità: Giuseppe Berruti fu Carlo di 48 anni, pregiudicato. Comparso dinanzi al giudici della VII sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Sacerdote; canc. cav. uff. Luotto) il Berruti ha affermato di essersi limitato a raccogliere il portamonete caduto in terra dalla tasca del soprabito della signorina Acquadro: appena su fu richiesto egli restituì l'oggetto raccolto col suo contenuto, lire 67,10. I testi presenti al fatto hanno pienamente smentito le asserzioni del Berruti che dati i suoi precedenti è stato condannato a 1 anno e 3 mesi di reclusione, a 500 lire di multa ed alla libertà vigilata.

Il successo della Mostra felina

Molta folla ha visitato ieri nel recinto del Valentino la interessantissima Mostra felina. Se il cane vanta il privilegio di essere considerato l'amico dell'uomo, il gatto, naturale nemico del primo, è indubbiamente il preferito delle donne.

L'automoto-raduno di Trento

Il Segretario Federale al volante della sua « Balilla », al passaggio da Brescia.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Le buone disposizioni del mercato sui valori azionari hanno avuto un nuovo sviluppo in un primo periodo della riunione, dove si sono raggiunti prezzi massimi per molti titoli fra i quali Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Bi- e Cartiere Burgo. Nel seguito realizzi di beneficio hanno preso il sopravvento e le quotazioni dei valori più spinti hanno notevolmente ripiegato. Chiudono la chiusura in confronto della precedente leggera astensione per molti della pluralità notevoli specie sui Cartiari e Monteponi. Valori a reddito fisso ancora in cedenza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 80	78 35
100	Id. f. p.	77 60	76 50
100	Pr. Red. 5% %	75 40	74 85
100	Id. f. p.	75 50	74 90
500	I.R.I. 4½ % c.	459 —	459 50
500	Torino 4½ % c.	480 —	484 —
500	Torino 5% c.	491 —	490 —
500	S. Paolo 3½ %	432 —	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 50	476 —
500	Ferrov. 3% c.	307 —	305 —
500	Ill. Ferr. 4% c.	464 —	460 —
100	B.T.N. 1940 c.	100 30	100 —
100	Id. 1941	100 25	100 —
100	Id. 1942 VIII	92 25	91 50
100	Id. 1942 XII	92 10	91 50
500	S.T.E.T.	537 —	536 —
500	Miglior. 4%	440 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1530 —	1510 —
500	Mediterranee	475 —	473 —
500	Meridionali	713 —	711 —
15	Lloyd Sab.	13 50	13 50
200	Navigaz. A. I.	135 —	126 —
100	Torino-Nord	160 —	160 50
10	Italiana Gas	15 90	16 0375
100	Elettr. A. I.	115 —	117 75
50	Sip	53 50	54 —
200	Terni	238 —	238 —
100	Valdarno	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	274 —	274 —
75	F. C. E.	88 50	89 —
100	Soie	83 —	83 —
500	Edison	780 —	778 —
500	Savigliano	767 —	765 —
200	Nebiolè	165 —	165 50
125	Bastogi	186 —	187 —
60	Tedeschi	99 50	101 —
200	Ilva	205 —	203 50
100	Fiat	389 50	387 50
50	Ansaldo	58 50	58 75
17,50	M. Amiata	44 —	43 75
100	Montecatini	182 50	183 50
500	Monteponi	408 —	411 —
5	Schiapparelli	6 05	6 20
100	Mira Lanza	114 50	114 —
75	Cir	180 —	178 —
500	Acqua Pote.	480 —	480 —
20	Florio	45 50	45 50
25	Venchi-Unica	38 25	38 25
250	Viscosa	362 50	368 —
25	Valli Lanzo	23 50	23 75
500	Lana Borg.	1340 —	1340 —
200	Bani Biabili	210 —	205 —
100	Cartiera Mal	129 —	126 —
225	Cart. Burgo	267 50	268 50
85	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 78,90; Londra 60,30; Svizzera 392,25; New York 12,16.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Affari sempre assenti anche in questa prima riunione della nuova settimana. Il ribasso si è diffuso a tutta la quota malgrado qualche titolo non abbia alla compilazione del listino ufficiale mantenuto i massimi praticati. Ancora in vantaggio Generali, Fiat, Burgo, Mediterranee, Terni, Metalli, Italcementi, Bridania, Snia, Brevettazione, Olcese, Breda, Chatillon ordinaria e Distillerie. Variazioni di poco conto per il rimanente. Pesanti ancora i Fondi Pubblici.

Rend. Ital. 3,50 % 77,10; Redim. 3,50 % fin. 75,20; Banca Italia 1540; Ass.ni Gen. 4300; Centrale 690; Imm. 479; Meridionali 709,50; Vanzie Costr. 245; Rubatti 132; Cantoni 1730; Furier 68; Olona 74; Serisna 5; Ticlan 105; Olcese 261,50; Mecap. 610; Cesti 353; Linificio 339; Necchi 404; Motomill 350; Tod 34,25; Cob. Merid. 12,25; Us. Manif. 360; Unverdo 920; Rossi 3315; Targetti 105; Cusumai 380; Hermes. 64; Snia 566; Recchetti 80; Ansaldo 58,50; Ilva 203; Metalli. It. 243; Amiata 42,25; Monte. 185; Dalmine 228,50; Breda 180; Bianchi 89,75; Isotta 38,25; Fiat 391; Ragione 42; Adriatica 172; Piacent. 198; Cisli 238; Dinamo 208,50; Bresciana 565; Valdarno 160,50; Alta Italia 114; Rumi. 400; Tessuo d'A. 412; Cisalpina priv. 143 ord. 97; Soco 32; Edison 780,50; Pastorg. 560; Sip 54,25; Tirso 102,50; Vizzola 405; Merid. El. 277; Terni 240; Unes 13,05; Idroelettr. 110; Tecnom. 73,50; Distill. 2000; Erid. 410; Zuccheri 1360; Raffineria 472; Ligure 38; Lanza 109; Petroli 13; Aedes 148; Pond. Beg. 1, id. 7 % 97; F. Rust. 80; B. Stab. 211; Saturnia 29; Bareni 15,50; Alberghi 43,25; Italcem. 435; Pirelli Ital. 1077,50; Pirelli e C. 454; Brasimi 72; Dell'Acqua 140. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,30; Pond. Venezie 4 % 455; Cons. Ferr. 4 % 441; Cred. Mlgl. 4 % 432; B. Nas. Lav. 4 % 400; San Paolo Pond. 4 % 472; B. T. N. 6 % (1940) 100,10; Id. (1941) 100,05; Id. 4 % (1943) 91,90; I.R.I. 4,50 % 458; Elettr. Ferr. 4,50 % 469. — CAMBI: Parigi 79,00; Zurigo 392,25; Londra 60,30; Amsterdam 921; Madrid 165,80; Bruxelles 206,50; Berlino 487,50; Praga 50,75; New York cheque 12,16.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 77,15; Redim. 3,50 % fm. 75,10; Id. cont. 74,90; Venezia 3,50 % 86,90; B.T.N. 5 % (40) 100,10; Id. ('41) 99,95; Id. 4 % ('43) 91,40; Cred. Mlgl. 4 % 436; S. Paolo 4 % 476; B. Italia 1530; Saturnia 29; Ferr. Merid. 707; Ferr. Medit. 476; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 1340; Alta Italia 128; La Polare 10; Coton. Merid. 18; Snia 564; Montecat. 183; M. Amiata 41,50; Ilva 203; Ansaldo 59; Metallurgiche 11; Sati 3; Giorgio 258; Fiat 388; Un. Es. Elettr. 1180; Sip 54; Terni 238; Eridania 417; Ind. Zuccheri 1340; Raffin. Lig.-Lomb. 472; Distill. It. 495; Molini A. I. 280; Acdee 143; Beni Stabili 209. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392,25; Londra 60,30; Olanda 821; Spagna 165,70; Belgio 205,80; Berlino 487,09; Praga 50,50; Buenos Aires carta 3,50; New York 12,16.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 77, id. f.m. 77,20; Redim. 3,50 % cont. 75,05, id. f.m. 75,20; Venezia 3,50 % 87,50; B. T. N. 5 % (1940) 100, Id. (1941) 100, Id. 4 % (1943) 90,80; B. Naz. Lav. 4 % 435; Cred. Mlgl. 4 % 436, id. 6 % 447; B. Italia 1535; Centrale 484; Merid. 685; Tram. 707; Rubatt. 379; Condotti 129; Cot. Merid. 15; Snia 566; Metall. It. 245; Ilva 202,50; Monte. 182; Amiata 41; Ansaldo 58; Fiat 386; Terni 240; Rom. Elettr. 360,50; Rom. Zuccheri 110; F. Rust. 86; Immob. 572; B. Stab. 202; Impr. Fond. 80; Risanam. 1043; Acqua Marcia 793. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,30; Zurigo 392,25; New York 12,15.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 77,50; Redim. 3,50 % 75,50; Venezie 3,50 % 87,50; B.T.N. 5 % (940) 100,40; Id. ('941) 100,50; Id. 4 % ('943) 92,25; Adria 35; Cosulich 20,50; Libera Triest. 48,50; Lloyd 88; Premuda 220; Assicuraz. Generali 4508. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,30; New York 12,16; Zurigo 392,25.

Inaugurazione del Labaro della 717.a Leg. Balilla «G. Randaccio»

Alla presenza di un foltissimo pubblico e di numerosa autorità ieri mattina è stato benedetto il Labaro della 717.a Legione Balilla «Giuseppe Randaccio».

La cerimonia si iniziò con l'inaugurazione di un Sacrario ai Caduti fascisti di una splendido busto al Duce, opera dello scultore Domenico Buzzi-Rocchini, gentilmente offerto alla Scuola. Il Labaro, benedetto dal Can. Cav. Frola, curato del S.S. Nome di Gesù, fu offerto dall'ing. Hahn, padrino, e ne fu madrina la sorella dell'Eroe, signora Emilia Randaccio. E' stata pure inaugurata la Fiamma della 3.a Centuria del 76.o Gruppo F.I., della quale fu madrina la signora Carli, consorte del Presidente Provinciale dell'O. N. B. Dopo la funzione parlò il Comandante della Legione, Centurione Cav. Prof. Tigellio Crabai, illustrando e rievocando l'eroica figura del leggendario eroe del Timavo.

Il settantennio della scuola

« Teofilo Rossi di Montelera »

La Scuola di commercio « Teofilo Rossi di Montelera » ha celebrato ieri mattina il suo settantesimo anno di fondazione, con una cerimonia che si è svolta nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, presenti i rappresentanti delle autorità e l'on. Vianino per l'Unione provinciale fascista dei commercianti.

Ha parlato per primo il vice-Podestà dott. Gloria, seguito dal direttore della Scuola prof. Fortina.

E' seguita la consegna alla 2.a Coorte della 2104 Legione « Luigi Scarglio », formata totalmente di allievi della Scuola, di una tromba d'onore, madrina la contessa Adele Grossi Cavalchini di Montelera.

Ragazzo investito da un'automobile

Ieri mattina, poco dopo le ore 9, lo scolaro Luigi Barberini di Pietro, di 13 anni, abitante in via Villarbasse 56, mentre in bicicletta percorreva via Monginevro, all'angolo di corso Ferrucci era investito dall'automobile numero 57052 TO, guidata dalla signorina Edith Silber di Carlo, di 21 anni, abitante in via San Secondo 65. Il Barberini riportava la frattura della clavicola sinistra. Egli era medicato all'ospedale Martini e ricoverato, guaribile in 20 giorni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 15,6
MINIMA + 13,6

Un concerto corale delle Scuole elementar

Il Gruppo corale magistrale delle Scuole elementari di Torino terrà mercoledì sera nel salone del Liceo Musicale « G. Verdi » (piazza Bodoni) un concerto corale-strumentale con il seguente programma:

Parte prima — 1) Bach: (1784), corale a 4 voci miste; 2) Anerio: (1567) *a)* S'ebbe tal gioia il petto, laude spirituale, per soprani - *b)* O dolce Gesù, laude spirituale, per tenori e soprani; 3) Arcadelt (1514) celebre « Ave Maria », per 4 voci miste; 4 Mendelssohn: (1809) Sul mare, cori a 4 voci (a richiesta); 5) Abt: (1819) Oltre le stelle, cori a 4 voci (a richiesta); 6. Söedermann: (1860), Marcia nuziale, a 4 voci.

Parte seconda — 7) *a)* Bossi: (1861) Larghetto, trio per pianoforte, violino e violoncello - *b)* Mendelssohn (1809) Allegro appassionato, trio per pianoforte, violino e violoncello: 8) Rinaldo: (vivente) *a)* Sepoltura di bimba, duetto per soprano o contralto solisti - *b)* Berceuse, duetto per soprano e contralto solisti - *c)* Serenata Vespertina duetto per soprano e contralto solisti; 9) Weber: (1786), Piano, piano, coro a 4 voci nell'opera *Il franco cacciatore*; 10. Boito: (1842), Barcarola, coro a 4 voci; 11. Jacques Dalcrose: (vivente) Le petit doigt, canzoncina burlesca a 4 voci; 12) ***: Lassè pur..., canzone popolare trentina; 13) ***: Et si!... canzone popolare zarafina; 14) Martini: (1706), Il riso, canzone scherzo.

Direttore del coro: Michele Pachner Soliste: signore A. Bruni Gurgo, Minnie Paini. Professori del trio: Mario Bonaudi, Carlo Bonaudi, dottor Felice Barale. Maestro accompagnatore: Franz Giraudo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Peppe il pollo » di A. Rossati.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « La nebbia » di J. Bridley (novità).
AL « FARO »: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
BALBO: Troupe Bernard-Paiva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21 danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La tabaccheria Sella generalessa (Kate von Nagy), Galleria L. 3; Platea L. 2
AMBROSIO: Maria Galanda con Ketti Gallina
VITTORIA: Comp. Ersi Paal. Armando Falconi con la rivista « Alla buona gioia »
Sullo schermo: « Difensore misterioso ».
STATUTO: « Zou-Zou », Josephine Baker.
IDEAL: Volga in fiamme e Var. Diurni 1,00
ALPI: « Al chiaro di luna ». J. Gaynor. 1,00
NAZIONALE: Il dominatore. Clive Brook.
BALBO: Quella vecchia canaglia e Troupe Bernard-Paiva Mhova. Diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: « Piccola stella » e Gran Varietà
SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città
NAZIONAL: « Piccoli uomini » Jackie Cooper
BORSA: XX Secolo. J. Barrymore C. Lombard
PRINCIPE: Ore maledette (Travers) e Cartone
SAVOIA: « Lui... e l'altro » Crik e Crok.
IMPERO: « Il Guinaglio di Eva. Ingr. L. 1
IMPERIALE: « Bouboule I, Re Negro ».
REGINA: « Il commediante » e Varietà.
OLIMPIA: La fanciulla senza casa. L. 1,00
DORO: « Rivelazione ». Shirley Temple.
REX: « Gli angeli del dolore » e Cartone Disney. Prossi attivi: 2, 3 - 4 - 5.

I divertimenti

A GRANDE RICHIESTA
la primaria Compagnia di Rivista del « Teatro Galleria di Roma »
ERZSI PAAL - A. FINESCHI
continua le recite al
CINE-VARIETA' VITTORIA
Da oggi: ALLA PAZZA GIOIA
di Veber e Kenz, riduzione di Bel Ami, in sfarzosa nuovissima edizione.
Nello schermo un film del « brivido » e della più alta emozione: « Difensore misterioso » con *Ralph Richardson* e *A. Todd*. Produzione « British Pictures »

CINE REX
Oggi prima visione del film *Fox*, diretto da Jesse Lasky:
GLI ANGELI DEL DOLORE
« Il film che ha un'anima »
interpreti *Loretta Young* e *John Boles*.
Il programma comprende un cartone di Walt Disney e un « short » Metro.

CINEMA VARIETA' IDEAL
Sulla scena debutto della Compagnia *Bizio-Ribechi* con la Rivista
LA REGINA CAUCCIU'
25 esecutori, corpo di ballo, scenari, marce, ecc. Sullo schermo « *Volga in fiamme* » drammatica vicenda di rivolte

« ZOU-ZOU » con JOSEPHINE BAKER
Oggi « première » al *Cinema Statuto*.

NAZIONALE: IL DOMINATORE
con *Madeleine Carroll* e *Clive Brook*.

ITALIA: Gli amori di Benvenuto Cellini
Torinese: La principessa della danza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del giornale LA STAMPA

Le Famiglie **Masante, Moncalieri, Masera, Pelizzi, Noero, Girani, Armanelli** e **Chiumino** esprimono la loro commossa gratitudine a tutti coloro che vollero portare un ultimo tributo di stima e di affetto al loro Caro Estinto

Cav. Uff. Masante Giacomo

ed in particolare al Presidente, alla Direzione ed alle Rev. Suore del Regio Ospizio di Carità; al Gr. Uff. Prof. Domenico Lanza, Direttore, al Prof. Fornaca Conte Luigi e al Prof. Massa, primari, agli Aiuti, Medici assistenti e Rev. Suore dell'Ospedale Mauriziano; al Presidente Pro Milite Italico; al Podestà di Villafranca Sabauda e di Montaffia d'Asti; al Rev. Parroco di S.ta Rita; alla Rev. Suora dell'Istituto Gesù Bambino; alla Direzione delle Scuole Maxini.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-013

MEMENTO

Nel trigesimo della morte di **EMILIA BERGAN BOSSOLA** verranno celebrate, mercoledì 29 corrente, dalle ore 8 alle 10, nella Chiesa della Crocetta, Messe in suffragio. Le famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi ad esse nel ricordo della loro Cara.

Martedì 28 Maggio, ore 9,30, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **PIERA GALLESIO FERRARO**. Il marito, con immutabile dolore, la ricorda a parenti ed amici.

Mercoledì 29 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Agnese (corso Moncalieri) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **STEFANIA PAOLINA Ved. BARBIERI**. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alla sua preghiera.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La giornata di Radames

Tutti là, nell'angolo di Piazza Vecchia, dove gli spazzini ammucchiano i relitti del mercato, tutti là li avrebbe voluti i detrattori del suo talento, Battista Brentegani; e lui davanti, sulla pedana della banda, a esigere soddisfazione delle umiliazioni subite e ad ottenerla al cospetto del popolo osannante! Avanti i condannati all'ammenda: il prof. Caliani che gli aveva dato del *gnoco* in piena classe; quel sergentaccio che in Piazza d'Armi l'aveva definito «*marsopone*» perchè non andava a tempo, lui, il musico della Laguna! quel bagascione di Sgaddo che l'aveva pupazzettato su «*Sora Ciocola*» con una lira sfuggente dalla fessura dei pantaloni e la scritta: «Ogni pianta ha il suo fiore»; quell'editore padovano, che gli aveva restituito le sue «Arie d'Arquà» dicendogli che non voleva Petrarca nemmeno una dichiarazione gli aveva dato: quella sninfia della Clarita, che mandato se non avesse specchi in casa: tutto quel cimiciaio passano che, deridendo la sua musa e deplorando la sua evasione dalla tradizione dei Brentegani, dal 1612 manichini da toghe, lo aveva chiamato criminale e deficiente: quei vari direttori di orchestra di passaggio che gli avevano pappato i pranzi lasciandogli... le note, tutti là, nell'angolo, meno i genitori che da qualche minuto s'erano imbarcati per la crociera di Canossa!

Che giorno, S. Antonio da Padova! La famiglia Brentegani era appena all'insalata quando dalla radio venne un ronzio d'archi. Attimo di vertigine... Ma quella era la musica di Battista, del figliuolo incompreso e strigliato, proprio quella pagina, dove egli aveva voluto descrivere le peote che nelle orchestrine sopra, ballettano in Canalazzo la notte della Salute... La mamma, santa donna che aveva sempre avuto fede nei prodotti della sua fabbrica, aveva con uno spintone distratto il babbo dalla sacramentale cerimonia del dosaggio dell'olio per la lattuga. Il babbo, commosso, aveva lasciato cadere l'ampolla e le lenti nell'insalatiera e colla testa oscillante al ritmo pareva domandarsi stupito come mai da lui, che non distingueva una «malintesa» da una marcia funebre, fosse sbottato fuori quel fiotto di melodie: e lui, Battista, s'era sentito di colpo il sangue dei piedi irrompere nel cervello e viceversa... Poi le buccine della gloria nell'annuncio dello speaker: «*Sulla Laguna davanti a San Giorgio - Valser di Battista Brentegani - Disco «Chiacchierina» 1227 - Abbonato richiedente: Ines Pintorelli - S. Arcangelo di Romagna*»... Eran rimasti lì come tre tonti: poi la mamma aveva allungato la mano per una commossa carezza, il babbo, col pretesto di salvare le lenti dal naufragio, cercava di celare quello della patria potestà, e lui aveva avvalorato il trionfo con una lieve rampogna all'autore de' suoi giorni: «Come vedi, papà, l'ho imberciata giusta! E pensare che quando m'hai dato le 500 lire per l'incisione dei due dischi mi hai urlato: — Non te le posso negare perchè sono della eredità dello zio Cipriano, ma tu finirai suicida». Il babbo tutto confuso aveva cacciato il naso nella verdura mormorando: «Ostia, anche il prete si sbaglia a dir messa... Però le 500 lire te le rimetto in nel libretto... ». — Per un disco girato, 500 lire di diritti d'autore, la fine d'ogni prevenzione, un tabernacolo per sede colla famiglia in ginocchio davanti, il paese... Ah! Per diana! Il giro di Radames in quel fottuto borgo natio se lo sarebbe ben regalato! E si avviò a fare la toletta pel trionfo, che proprio allora cominciava perchè la Zanze, la servetta, canticchiava di là le sue melodie. Egli le diede una carezza ai registri, mormorò: «*Varda che te cali*» e uscì...

Le due. Bisognava aspettare un paio d'ore prima che i concittadini uscissero dai covacci e gli facessero ala. Ora erano ancora tutti intenti a ruminare la bile o a vincere lo stupore per la scoperta in quel buono a nulla d'un genio contemporaneo. La radio era stata per quell'armento, *le démon du midi!* Grazie, ignota e dolce donatrice di gloria, Ines Pintarelli... Cacciò l'occhio nello sgabuzzino della portinaia: silenzio e mosche... Poveretti, erano senz'onde... Lungi dalla palude... Ecco le finestre di quella mignatta del Caliani... Cosa non avrebbe dato per vederlo a fare il *magnabile* sicuro alla *Magnadyne*, quel testone... *Gnoco* a lui... «*Ma xe de sta pasta che se fa i gnochi...*», brontolò vuotando il fornello della pipa contro la targhetta d'ottone... Altra bile, di sicuro, in quell'appartamentino ermeticamente chiuso... Là abitava il cugino Susatti, quello che all'annuncio del passaggio di Battista da Temi a Euterpe, aveva gridato: «Dio ti salvi da cattivo vicino e da principiante di violino... ». Un bel travaso anche a te, balordo... Fu al Caffè Sociale che con quelli della cicoria vennero a Battista i primi effluvii della gloria. Il garzone lo salutò con un «Servo, sig. Maestro» che gli diede l'asma, mentre dal banco la signora Aurora sirlò: «Lo sa che m'è venuta la frenesia nelle gambe, alla sua musica? ». Ecco un temperamento... Alt! Anche la tabacchina, due porte più in là, al suo valzer aveva sentito il pizzicorino sotto. Quando poi aveva udito il suo nome, s'era proprio commossa... Ostrega, era lei che gli aveva dato le prime «popolari» a credito... «Gli inizi son sempre duri» sospirò Battista regalandosi un minghetti e ammiccando alla commessa che frattanto raccoglieva il sale piovuto a terra per lo stupore della rivelazione. Ah! Le donne! Non ci sono che le donne per i momenti di trionfo... Fatto apposta... «Oh! Gloria, il tuo più bel raggio è un sorriso di donna»... Lord Byron ne sapeva qualcosa, come lui, d'altronde... La sua Guiccioli era anche essa laggiù, in Romagna... Ines... Ecco l'ignota non mai vista, ma presentita, l'anima gemella *che il destin fa mio*, come canta Chénier... Era chiaro. Perchè l'ignota avrebbe richiesto il suo valzer se non ci fosse stato sotto il non so che? Bella doveva essere e cara e dolce l'ignota... Chissà dove e come s'era essa incapricciata di lui? Misteri della vita, affinità elettive, gran veglione mascherato della vita! Ecco... Egli era amato e celebre, ambo secco, alla ruota di Romagna. Viveva l'ora, in cui Radames e Aida cantano assieme fra i fiori imbalsamati, l'ora, in cui accorrono i giornalisti per l'intervista, le patronesse per un concerto filantropico, le damigelle per gli autografi e gli agenti della Società degli Autori cogli assegni! Bisognava venerare quella Santa Cecilia in incognito... e le spedì una veduta del paese con una firma che pareva una cometa. Toh, Ines! Non mi scordo di te, non ti scordar di me, ecc...

Poi continuò il suo pellegrinaggio delle soddisfazioni: ora desiderava un crescendo... Come fare? Ecco... Colla scusa di un libro da chiedere a prestito, suonò alla porta dei cugini Andreatta. *Fioi de cani!* Le due ragazze non gli avevano mai data un'oncia di civetteria e si che ne vivevano di rendita. La madre poi si era sempre servita di lui come di un piedestallo per tirar su quel paracarro forense del suo rampollo e il padre, quando parlava di lui, metteva su il cipiglio di clinico infallibile e diagnosticava: *Anemia cerebrale!* Le accoglienze furon cordiali... Avere un cugino che va sulle onde a cantare nella legnaia di Guglielmo II, nei posti avanzati del Giubaland e nell'alcova di Greta Garbo, buzare!, impressiona! Egli ricevette un omaggio di grappa, di *baicoli* e di sorrisi. Il babbo si rallegrò auspicando il ritorno dei balli del secondo Impero, Arletta colla sua aria da monaca di Monza lasciò scivolare dalle labbra che quella Ines doveva essere il simbolo della fedele e tenera costanza, Grazianella, con un po' di piedino, lo trasse in biblioteca per dirgli, alito di verbena su alito di Regia, «Me la fai una rumba?» ma non così in tempo da impedirgli di prendere a volo una malignità della mamma: «Che non si tratti poi di un omonimo? Mi pare tanto impossibile!... ». Sempre così, come alle premières del *Mefistofele* e del *Barbiere*, della *Traviata* e della *Norma*, del *Lohengrin* e della *Carmen!* E Battista proseguì il suo trionfo con una capatina alla Casa Littoria, dove ricambiarono il suo valzer con un furioso «salterello» per aver egli salato tra adunate, al Circolo dell'Unione, dove raccolse rallegramenti a palate mentre in un angolo, abbandonato da tutti, l'insolente caricaturista Sgaddo non aveva altro conforto che il brontolare: «*Pifferus inter papyros*», e nel Viale degli Angeli (Il Pincio del luogo) dove più volte egli prese a volo il suo nome sussurrato fra i crocchi e pensò di fermarsi con aria raccolta per fissare sul margine di un giornale qualche spunto melodico, nato lì per lì pensava la gente, ma effettivamente già noto sotto il nome di «*Libiam ne' lieti calici*» in mancanza di momentanea ispirazione.

Dopo il triclinio familiare abbondante e rutilante, egli pensò al da farsi. Dormire sugli allori offertigli dal caso, sarebbe stato da idiota. Muoversi, agire! Perciò la sera stessa spedì due lettere: una all'I.T.I.M. (*Istituto Italiano Trasmissioni Musicali*) con caldissime espressioni di riconoscenza e fervide proposte di un concerto di musiche sue, che, dato il grande successo d'oggi, ecc...; l'altra, appassionata, alla generosa romagnola, la cui mano uscendo dalle tenebre gli aveva appioppato l'aureola sulla testa. Avrebbe Ines voluto essere la Sand del nuovo Chopin, la Turina del redivivo Bellini, la Strepponi del ricomparso Verdi, la Matilde Wesendonk del risorto Wagner?

L'I.T.I.M. non rispose mai, S. Arcangelo sì, e così:

«Caro il mio ragazzo,

«sicchè Lei vuole fare il notturno con mia moglie, signor moscardino, eh? Vergogna! Fare certe proposte a una signora di 74 anni, che non capisce più una nota di musica da camera! Non se l'abbia a male se scherzo. Io voglio soltanto renderle in tante risate quelle che ci ha procurato la sua pregiata. Ecco. Mia moglie ed io celebravamo il 27 u. s. le nostre nozze d'oro: e la mia, anzi la nostra Ines, per farmi una sciccheria, ricordando quante cortesie oggi son fatte alle famiglie per bene, scrisse all'I.T.I.M. pregando che pel giorno di tale anniversario suonassero qualcosa che ci ricordasse Venezia e la Laguna, dove trascorremmo la nostra luna di miele. Quei bravi figlioli della Radio aderirono e fu così che, cercando nel catalogo dei dischi, pel titolo tanto veneziano scelsero il suo. Veramente noi avremmo preferito una di quelle ariette, che cantavano al rio i bocoli e i gondolieri: ma, insomma, anche lo *sirsirin* del suo valzer ci ricordò qualcosa d'allora: i balli del Caffè Orientale, che non ci lasciavano mai dormire... E di ciò le son grato perchè l'insonnia, a vent'anni e in viaggio di nozze, ha il suo lato buono...

«Cordiali saluti da un Otello di 78 anni.

Cav. Ettore Pintarelli».

Leo Terzo

Le grandi rappresentazioni all'aperto

Domani sera il "Savonarola„ di Rino Alessi in Piazza della Signoria a Firenze

Grande aspettativa per la prima rappresentazione del «Savonarola» di Rino Alessi (l'autore di «Teresa Confalonieri») con musiche di Mario Castelnuovo Tedesco: lo spettacolo si svolgerà in Piazza della Signoria, tra Palazzo Vecchio e la Loggia dei mercanti, proprio nell'immenso quadro che vide il sacrificio sul rogo del frate domenicano ferrarese, ritenuto da molti critico mentre Filippo Neri lo giustiziava un santo.

Questo «Savonarola» che si rappresenta non è più l'opera originale della prima stesura fatta dall'Alessi, divisa in cinque atti, dei quali due soltanto, il terzo ed il quarto, avevano lo svolgimento in Piazza della Signoria, poichè in tale edizione doveva rappresentarsi nei teatri. Quando invece fu decisa la rappresentazione del dramma su questa piazza, l'autore dovette apportarvi notevolissime modificazioni, tenendo conto della monumentale e fissa inquadratura scenica. L'Alessi rielaborò rapidamente la forma, dando al dramma una nuova architettura in tre atti e non più in cinque, ed accentuò pure, come gli imponeva lo sfondo, la parte corale. Infatti il Castelnuovo Tedesco dovette scrivere dieci pezzi musicali per orchestra soli e voci miste, che sono intercalati fra le varie scene del dramma.

La rappresentazione in piazza ha perciò imposto quello che sarà chiamato «spettacolo di massa» pel quale ben duemila persone saranno presenti tra la facciata di Palazzo Vecchio e la Loggia dei signori, a fare da popolo partecipante alla vicenda di cui fra Gerolamo Savonarola sarà protagonista.

Il dramma si apre con un prologo per orchestra e cori, i quali cantano le parole testuali del Savonarola: quindi una voce di basso canta una poesia savonaroliana, che conclude:

Io non ti chiedo sconto nè tregua.

Si avvia quindi l'azione, nella quale verso la metà del primo atto si svolgerà la scena del carnasciale, in cui i Compagnacci (il partito contrario al Savonarola) intonano il canto delle donne giovani e dei mariti vecchi, scritto da Lorenzo de' Medici, il Magnifico. L'atto ch'è tutto ambientale, si chiude con la scena della «Nuova Gerusalemme» durante la quale il coro eseguirà la «Canzone sopra la felicità di Firenze» del Benivieni, quello cioè che fu proprio cantato dopo la solenne processione del 1496:

Viva nel nostro cor, viva Fiorenza,
Viva Cristo il tuo re.

GUGLIELMINA DONDI
nella parte di Leda nel «Savonarola».

Un ritratto del Savonarola.

Imponente spettacolo di massa

Nel secondo atto, dopo una introduzione seguita da un coro processionale (su parole di Savonarola e di Benivieni) si ha l'entrata solenne del Savonarola che è accompagnato dalla laude di S. Domenico: quindi si svolge la scena del carnevale cristiano con la laude di Lucrezia Tornabuoni. Qui ora avviene la drammatica scena in cui la modella di Sandro Botticelli, peccatrice più della Maddalena, ascoltando gli incitamenti del frate si converte e decide di darsi a vita di penitenza, e su parole di Feo Belcari risuona il canto del pentimento. Ora una vivace disputa si accende tra i partigiani e gli avversari del Savonarola, sicchè si prepara un rogo attraverso le cui fiamme passeranno per «la prova del fuoco» i più ardenti sostenitori dell'una e dell'altra parte. Ma se le parole sono ardenti, quando si tratta di entrare fra le fiamme vere la paura invade i disputanti e il rogo si spegne per mancanza di legna prima che alcuno vi penetri. Il popolo savonaroliano canta trionfante una lode del suo prediletto e l'atto si chiude. Intanto però le beghe suscitate e l'atteggiamento fiero del frate provocano la scomunica di lui, che è inviata a Firenze dal papa Alessandro VI, il Borgia famoso per le sue mondanità.

Il terzo atto si apre sopra questo motivo e dopo un preludio orchestrale, il popolo intona la laude al Crocifisso. Viene frattanto innanzi il Savonarola custodito dagli uomini del Bargello che gli daranno la morte sul rogo che ne disperderà le ceneri.

Savonarola prega dinnanzi alla gran croce, ed una voce femminile nel contempo va modulando la «Laude di nostra Donna» del Benivieni.

Copeau e Castelnuovo Tedesco

Per Fra Gerolamo è questo il canto della partenza da questa vita. Il Savonarola raccoglie nel canto femminile la voce della propria madre: in un giorno, ormai lontano, mentre egli disegnava di lasciare la casa paterna, Gerolamo si pose a cantare accompagnandosi sul liuto e la madre dopo averlo ascoltato gli disse: «Figliuolo, questo è canto di partenza».

Ora il presagio sembra a lui che si ripeta ed egli si prepara a partire, a morire.

Si forma un imponente corteo che accompagnerà il frate verso il martirio: il Savonarola si avvia pronunciando le parole che disse quando venne condotto al supplizio: «Signore, la mia anima è nelle tue mani». Il corteo funereo si avvia, mentre un coro canta il primo versetto del Miserere. La grande croce, che è al centro del palco su cui si svolge l'azione, improvvisamente si accende in segno di prodigio ed il coro canta con imponenza di voci: Cristo Re!

Questi i punti salienti del dramma, nel quale si innestano note vivende. L'originalità dello spettacolo è data, oltre che dal contenuto del dramma, da questa notevolissima parte che vi prendono i cori e le musiche. Il testo dell'Alessi è sempre recitato, ma qualche volta è messo in forma di melologo, con recitazione ritmata. La parte di Savonarola doveva essere sostenuta da Alessandro Moissi: morto questi, essa fu assunta da Memo Benassi. La parte della modella di Botticelli, unica donna che ha forte rilievo nel dramma, è sostenuta da Guglielmina Dondi.

L'orchestra è collocata sotto l'arcata centrale della Loggia dei signori, e resta invisibile perchè nascosta da un arazzo: nelle arcate laterali della Loggia stessa prendono posto i due cori, visibili e vestiti con costumi di colore neutro, sicchè sembreranno due gruppi di statue, poichè i cori sono presenti ma fuori dell'azione. In alto, dietro i merli di Palazzo Vecchio, è collocata una fanfara e ad un dato momento su tutto e su tutti, si distenderà una voce veramente storica, quella della Martinella, la vecchia campana che ha segnalato il passaggio di tanta storia fiorentina ed italiana: sarà una nota originale. Quando la Martinella spanderà le sue voci, il Savonarola sarà suppliziato e poco dopo il dramma avrà la sua conclusione.

A mettere in scena il «Savonarola» di Rino Alessi, ha preso appassionato cura il famoso regista Jacques Copeau, componendo quadri di masse e di folle da cui si attendono effetti pittorici appassionanti. Nel lavoro la parte musicale non è lieve: ciò è dovuto particolarmente al fatto che lo spettacolo ha luogo su una vasta piazza; la sola recitazione degli attori avrebbe forse dato un'impressione di sfondo vuoto ch'era invece opportuno, agli effetti artistici, di colmare, animandolo con movimenti di folle e con sonorità di canti.

Mario Castelnuovo Tedesco ha scritto la parte musicale cercando di utilizzare, più che ha potuto, vecchie melodie che accompagnavano le lasde del tempo: ciò che darà anche una pennellata di colore storico conveniente al dramma, ricco di passione e di azione, che vuole essere riportato con la fantasia a più di quattro secoli a ritroso nella storia delle repubbliche italiane movimentate dalle fazioni e vibranti di mal represse passioni, che avevano nelle piazze il loro sfogo e svolgimento.

L. M.

Il rogo in Piazza della Signoria.

RINO ALESSI

Le ultime prove

Firenze, lunedì sera.

In piazza della Signoria si prova notte e giorno. Non è una frase. Al pomeriggio dalle quattro in poi, dopo cena fin oltre mezzanotte, un corpo scelto di attori noti ed esperti, un esercito di milleduecento comparse, due cori, uno cantante, l'altro parlante, l'orchestra — complessivamente duemila persone — vanno allestendo, agli ordini di Jacques Copeau, il grande spettacolo del «Savonarola» di Rino Alessi.

Tra una prova e l'altra, quando ancora il tramonto indugia sulle alte torri e al basso già è l'ombra, vediamo Copeau in una piccola trattoria accanto alla loggia dei Lanzi, cenare frugalmente e ogni tanto levarsi da tavola, farsi sull'uscio col tovagliolo tra le mani, dare un'occhiata tutto in giro, rapida, nervosa. Pare sorpreso da un dubbio improvviso, da uno scrupolo, pare voglia cercare un'ultima sfumatura nel quadro mirabile di pietra, di marmo, di bronzo, che gli sta innanzi; poi rientra, riprende a mangiare, in fretta. I suoi modi sono a tratti aperti e chiari come quelli di un buon artigiano che, dalla soglia della bottega, indaghi il tempo; a tratti concentrati, inquieti, sognanti. Fra tanta suggestione d'arte e di storia il regista ritocca con la fantasia quella che sarà la prossima rappresentazione, e lo fa in un tono familiare, confidenziale, come se coi sogni ci stesse a tu per tu; e anche questo è un dono della nostra antica civiltà, così illustre e inalberata, e che pur attrae subito, naturalmente, nel suo cerchio di memorie e di esempi e di bellezza, ogni animo schietto, ogni cuore devoto.

Poi quando la notte è scesa, Copeau indossa un loden di vecchia foggia e si getta nella mischia. Sotto il berrettino basco vediamo accendersi il suo volto rosso e argenteo, dall'occhio empio, dal naso nobile e netto, quel suo volto d'artista francese d'altri tempi che pare uscito da una tela del settecento: lo vediamo ora in una scia di riflettore, ora nel raggio breve di una lampadina portatile, lo vediamo fuggire esterrefatto da ogni lato della piazza, ovunque presente, imperioso o persuasivo. Col crescere della notte l'aria si rinfresca, ma Copeau si anima, si accalora e si libera del cappotto e getta il berrettino; e i comandi si fanno più secchi, più incitanti e plastici, ritrasmessi dagli aiutanti dei direttori di scena: e la gran massa si muove, si agita, freme, accorre, si disperde, con l'inalzarsi e il disperdersi delle pasdoni.

Non v'è dubbio che questo sia teatro di masse; masse a far la rappresentazione e masse ad assistervi, con quelle continuità di attori, con certe tribune che arrivano fino al tetto delle case e che conterranno qualtromila spettatori. A corona delle tribune si levano sei torri altissime, munite di potenti riflettori, di apparecchi luminosi di ogni genere, di telefoni; di lassù sarà retta l'azione, di lassù partiranno gli ordini; i direttori di scena da quell'altezza potranno dominare lo svolgersi dello spettacolo, collegati anche alla torre centrale ove starà Copeau coi suoi aiutanti immediati André Barsacq e prof. Celestini.

Già le prove sono di per sè uno spettacolo singolare. Nell'arcata centrale della loggia dell'Orcagna è situata l'orchestra invisibile, cela nascosta da un velario bigio; nelle arcate laterali sono disposti i due cori: parlante e cantante. Dalle finestre e dal balcone di Palazzo Vecchio scendono ruoti di tromba, voci, grida, e allorchè alla grande piramide mossa di legno scuro, eretta a pochi mestri dalla loggia, semplicissimo e austero centro della scena, il popolo si addensa e agisce. Anche provando in borghese, con le giacchette e i cappelli flosci — Memo Benassi che sarà fra Jeronimo, con un feltro grigio e un soprabito impeccabile, alza le braccia al cielo e invoca misericordia per i gran peccati della Firenze quattrocentesca, Guglielmina Dondi elegantemente impellicciata si prostra sulle dure lastre della piazza — anche così, il gusto degli attori, le musiche, i moti della folla s'impongono, e suscitano a tratti strane commozioni. E si pensa che a questo davvero uno dei luoghi illustri del mondo: uno di quei centri spirituali ove il pensiero e il sentimento di tutti gli uomini confluiscono, e si fanno concreti, visibili e riconoscibili. La dura mole del palazzo insigne, l'ardua gentilezza della loggia, e le statue bellissime — Il Perseo domina tutta la scena con il gran gesto immortale — e i rilievi netti e le ombre, qua e là, arcane, paiono fatti, paiono adunati apposta perchè qui si possano evocare tutti i miti, perchè qui sia compresa ogni fantasia e aspirazione umana.

Le prove continuano sottolineate da commenti e istruzioni. Si rivedono particolari, sfumature. Stiano gli attori dai nomi noti e popolari; ora è di scena Luigi Almirante, ora Gabbellini junior, poi Gabbellini senior; ed ecco Scelso, Carnabuci, Fosco Giachetti, Lombardi, Tamberlani. Sono pieni d'impegno, di zelo. In sella si attende con curiosa impazienza. Stasera prova generale. Domani sera la rappresentazione.

l. b.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	16	14

IL SOLE sorge domani alle 4,40'; tramonta alle 20,4'. La LUNA sorge alle 2,6'; tramonta alle 16,58'. Temperatura del 27 di 50 anni fa: minima + 15,2°; massima + 27,2°.

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15 al Liceo Musicale: pianista Anna Mundi. - Giovedì 30, salone de «La Stampa», ultimo concerto del Quartetto.

RADUNO OTTANTENNI. — Giovedì 30 corr., pranzo degli Ottantenni: sottoscrizioni presso Libreria Casanova e cav. P. Rossaro, via Pianzi 7.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Sant'Agostino vescovo, San Giusto, San Bernardo da Mentone.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quaranore a S. Giulia ed a S. Anna. - Pia pratica dei martedì in onore di S. Antonio alla Basilica Mauriziana, S. Antonio. - S. Lorenzo, ore 7, messa all'altare di S. Andrea Avellino. - S. Massimo: funzione mensile in onore di S. Giuda Taddeo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 maggio '35. *Ruota di Bari:* 2 da 50 settimane - 39 da 72 - 38 da 63 - 72 da 58 - 40 da 50 - 50 da 48 - 32 da 44 - 41 da 42. - Estratto l'80 in ritardo di 39 settimane. — *Ruota di Firenze:* 71 da 100 settim. - 53 da 98 - 37 da 58 - 49 da 54 - 41 da 48 - 70 da 47 - 33 da 44 - 51 da 41 - 89 da 30. — *Ruota di Milano:* 20 da 85 - 76 da 66 - 28 da 66 - 4 da 51 - 36 da 49 - 54 da 48.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 23,10: Concerto di pianoforte, musiche di Darius Milhaud. — Roma, 21: Concerto sinfonico.

Bruxelles I, 21,15: Impressioni d'Italia (Charpentier). - Praga I, 20,15: Canti popolari jugoslavi. - Copenaghen, 22,20: Musica danese popolare. - Breslavia, 20,10: Musica da ballo antica; 22,45: Musica e lieder popolari tedeschi. - Droitwich, 19,5: Bach: Cantata nuziale. - Midland Reg., 19: Concerto bandistico con soli di piano. - Hilversum, 19,50: Danze popolari. - Bucarest I, 21,10: Musica romena brillante. - Sottens, 21,30: Serata di canzoni. - Budapest I, 19,50: Concerto di tarogatò e piano.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro, Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Palazzo Lascaris: opere del pittore Nicola Arduino.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18): ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17): ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa: domani 10-12; 14-18; 20,30-23. - Università: 9-12; 15-19. - R. Accad. Medicina: 9-12; 14-17. - Militare: 8-30-12; 15-18. - GUF: 14,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — Telegrammi da Massaua dicono che re Giovanni di Abissinia ha accolto cordialmente la missione italiana del capitano Ferrari e le ha consegnato le armi che appartennero a Gustavo Bianchi e ai suoi compagni.

Tra codici, pandette e... copioni

Giuseppe Giacosa pessimo avvocato

Il «buon Pin» — così certe piacque chiamarlo quell'anima buona di Giovanni Pascoli — Giuseppe Giacosa, insomma, che tanto e così bene descrisse i più bei punti della sua terra nativa alla quale versava un inguaribile amore; il *galantuomo*, come fu giustamente chiamato, che, sulle scene fece rivivere come in un sogno il Medio-Evo nelle sue guerriglie e nella vita delle solitarie e pallide castellane, doveva — secondo le intenzioni paterne — essere quel che noi diciamo un *buon avvocato*. Fortunatamente la sua buona stella vegliava e con insistenza andava additandogli una via più sopra, ma per i forti più bella e luminosa: la via dell'Arte!

La prima prova della sua attività giuridica, è inutile dirlo, fu un vero disastro. Egli, non come il Settembrini che si vide aggravata la pena del suo cliente per la troppa ingenua e poetica difesa, no: si formò prima. Giunto che fu in Tribunale, ad Ivrea, dove non s'aspettava che lui, s'accorse di aver dimenticato che perduto, durante la strada, l'incartamento relativo al processo. *Tableau!*

Allora, severamente, la voce del padre, irritata da non dirsi per lo stracco subito, lo richiamò a casa, senz'alcun indugio.

«Ora starai qui — gli disse — a cercherai di riguadagnare il tempo perduto».

Passò la raffica; e allora il sorriso della casa che ora reca il segno di una lapide, di un bassorilievo e che dice nobili parole ai viandanti, lo attrasse con la verde quiete delle colline attorno e gli sussurrò detti di meravigliose bellezze...

Nella tranquillità dolce del paese natio, così: sperso sui fianchi dei declivi ombrati di querce e castagni, fra le infinite cure materne, fra i mocciosi bimbi e i bifolchi della sua Parella coi quali sovente si intratteneva a parlare di terre, di frutti e di campagne, Giuseppe Giacosa maturò in silenzio il suo destino.

La casa di Giuseppe Giacosa a Colleretto Parella, dove, cioè, «maturò in silenzio il suo destino».

Giuseppe Giacosa
all'epoca della «Partita a scacchi»

Le danze di Jia Ruskaja a Firenze

Firenze, lunedì sera.

Le dieci danzatrici dirette da Jia Ruskaja hanno svolto ieri sera l'attesso concerto di danze classiche ad un pubblico elegante in cui era largamente rappresentato l'elemento straniero. Le allieve della scuola di Jia Ruskaja, che si basano esclusivamente sull'interpretazione soggettiva del contenuto musicale, posseggono eccezionali qualità interpretative unite ad una tecnica impeccabile acquistata con paziente studio di anni, che conferisce ai giovani corpi delle danzatrici possibilità di posa e di moto veramente preziose. Il successo è stato caloresissimo.

Lunedì 27 Maggio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 126 — TORINO —

Il fotografo ha visto...

L'apoteosi di Cesare Battisti a Trento

1) - S. M. il Re, seguìto dalle Autorità, discende dal Monumento al Martire dopo l'inaugurazione.

2) - La batteria « Cesare Battisti » donata alla Città di Trento. Nel fondo si scorge la grande caserma che porta il nome dell'Eroe.

3) - Dopo la solenne cerimonia: la vedova di Battisti e la madre di Damiano Chiesa lasciano il Monumento.

4) - Dottoressa in letteratura. - De Valera, il Presidente del Consiglio di Irlanda, ha conferito il grado e le insegne di dottoressa in letteratura dell'Università di Dublino alla prof.ssa Mary T. Hayden.

5) - Partenza per la nuova patria. La Principessa Ingrid lascia Stoccolma in compagnia del Principe Federico di Danimarca, dopo le nozze. Gli sposi sono a bordo della lancia reale, carica di stucchi e sculture, che li porta verso il panfilo che li condurrà a Copenaghen.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Domani la novità di Fraccaroli

All'« Alfieri » domani sera, la Compagnia di Ettore Petrolini darà l'annunciata novità in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, *La commedia che ti occorre*, alla quale, come al solito, seguiranno le divertenti improvvisazioni di Petrolini.

CHIARELLA

Stasera *La nebbia* di Bradley

Al « Chiarella », stasera, un'altra novità «gialla», *La nebbia*, di John Bradley, che la Compagnia diretta da Raimondo Calò ha allestito con molta cura.

LICEO

Stasera la pianista Mundi

Stasera nella sala piccola del Liceo Musicale « G. Verdi » ha luogo il concerto della pianista americana Anna Mundi, allieva di Helèni Morsztyn, che eseguirà il seguente programma: Beethoven: *Sonata op. 101;* Chopin: *Ballata n. 4*, un *Preludio*, una *Mazurca*, due *Studi;* Rachmaninoff: *Preludio;* Sandro Fuga: *Capriccio;* Ravel: *Sonatina*. I biglietti ridotti del 50 per cento, per gli abbonati del G.U.M., della Pro Coltura Femminile e per i Dopolavoristi, sono in vendita presso le principali librerie di musica e, questa sera, all'ingresso del Liceo.

Il Duce al concerto finale dei settemila dopolavoristi

Il compiacimento del Capo per il superbo esito della manifestazione

Roma, lunedì sera.

Allo stadio del Partito Nazionale Fascista, letteralmente gremito di folla, ha avuto luogo ieri il concerto finale del convegno nazionale bandistico corale dell'anno XIII, indetto e organizzato dall'Opera Naz. Dopolavoro, per volontà di S. E. Starace, suo commissario straordinario, per la celebrazione del primo decennale della istituzione.

Il sole, che è stato in questa giornata veramente prodigo di luminosa collaborazione, splendeva sui sassofoni, rallegrava il nero dei clarini, si frangeva sugli ottoni che avevano bagliori d'oro e di rame, faceva brillare gli alamari delle uniformi, mentre il vento sbandierava come gagliardetti i pennacchi dei berretti policromi.

Alle 17,10 tre squilli di attenti, emessi all'unisono da tutte le cornette dei complessi bandistici, annunciano l'arrivo del Duce. Quando la figura del Condottiero si profila sulla tribuna d'onore, mentre le bande intonano con perfetta sincronia le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, tutta la folla scatta in piedi e acclama. Dovunque è uno sventolio frenetico di fazzoletti, di cappelli, mentre il grido di *Duce! Duce!* è così possente che quasi soverchia il clangore delle migliaia di strumenti.

Il Duce, visibilmente lieto dall'imponenza della manifestazione, risponde alle acclamazioni della folla con il Suo inimitabile sorriso e con il saluto romano.

Ha quindi inizio il concerto che l'imponente folla ha seguito con appassionato fervore e che ha entusiasticamente applaudito richiedendo spesso dei bis. La « canta del fronte » è stata lungamente applaudita, e il maestro Mascagni a cui le 30 mila persone presenti hanno tributato un'ovazione al suo apparire sul podio, ha dovuto ripeterla. La sinfonia del « Guglielmo Tell », la meravigliosa pagina mascagnana dell'« Inno al sole », immortali brani musicali di Verdi e Bellini, hanno portato ai diapason l'entusiasmo dei convenuti.

Quando il Duce ha lasciato lo Stadio, la folla, in delirio, sembrava non volesse staccarsi da Lui; i complessi ammassati sull'imponente palchettone levavano in alto gli strumenti, unendosi alla folla nelle acclamazioni.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,40: Radio giornalino di Spumador — 17,5: Musica da ballo: Sala Gay — 17,55-19,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,55: Not. in esperanto — 19,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingua estera — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia — 21: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 22: Generale A. Fè D'Ostiani: Carosello storico » — 22,10: Concerto di orchestra: Musiche di Darius Milhaud eseguite dall'Autore.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

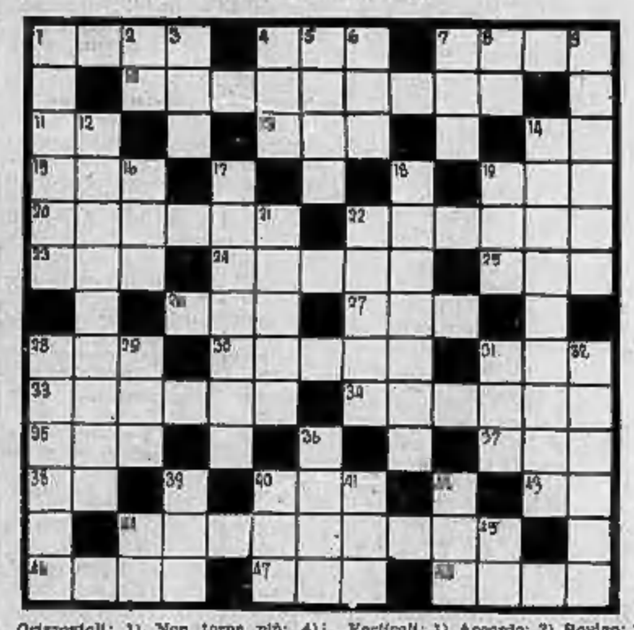
Ore 19,16-20,30: Musica varia — 21-23: Dischi.

Palermo: Ore 20,45: « Per la porta », commedia in tre atti di Guyp Fulyns.

Vienna: 21,45: Concerto sinfonico (Shiwinsw) — **Bruxelles I:** 21,15: « Impressioni d'Italia », orchestra di Charpentier — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga II:** 20,45: « Il passaggio dei fiori » commedia in quattro atti di Huba — **Bratislava:** 21: « Il guanto », commedia in un atto

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Non torna più; 4) Punto cardinale; 7) Dodicesimi; 10) Eruzione cutanea talvolta accompagnata da febbre; 11) Matera... a rovescio; 13) L'educatore; 14) Nota musicale; 15) Ente Nazionale Italiano; 19) Innanzi al nome di un canonizzato dalla Chiesa; 20) Il più amaro; 22) Antichi tribuli; 23) Dolce coniugazione; alla prima persona; 24) La forza di Ursus; 25) Come il N. 23: alla seconda persona; 26) La nostra moneta; 27) Possessivo; 28) Abitazione... senza tetto; 30) Quel stanco...; 31) L'ha creata il Fascismo; 33) Guardia armata della Rivoluzione Fascista; 34) Scivola; 35) Per un K non è un grande Ebraico; 37) Va sempre con... dei tali; 38) Nella rosa dei venti; 40) Il primo figlio di Noè; 43. RIMI: 44) Denaro liquido; 46) Canti nazionali patriottici; 47) Pronome francese; 48) Può essere anche piena di scienza...

Verticali: 1) Accordo; 2) Rovigo; 3) Peccato capitale; 4) L'appello Boccaccesco a Calandrino; 5) Spumosa traccia; 6) Ente supremo presso i cinesi; 7) Il mercato rurale dell'antica Russia; 8) Principio... e fine dell'Etiopia; 9) Catena montuosa iberica senza... P...; 12) Figlia di Urano e Gea, dea della memoria; 14) Il verbo della dea del N. 12; 16) Seconda moglie di Atamante; 17) Forma del verbo greco corrispondente al nostro passato indefinito; 18) Celeberrimo oratore e uomo di stato ateniese (493-429 a. C.); 19) Concedo; 21) Tenute dalle navi; 22) Due romanzieri francesi: padre e figlio; 28) Molti celebri nella storia; 29) Comando militare; 31) Tre quarti di otto... e non è sei; 32) Filistea, amante di Sansone; 36) Colore; 39) Preposizione art.; 40) Vedi N. 40 orizzontale; 41) Negazione assoluta; 42) Vi è quella del bene e quella del male; 44) Nessuno; 45) Adesso.

SCIARADA

Com'è triste invecchiare! Senza gli occhiali non distinguo più nulla, tanto è vero che per me notte e giorno sono uguali ed ho pure l'impressione che tutto è nero. L'altro dì per esempio, un pappagallo l'ho preso per mia suocera; INCIDENTE comico assai!... domani poi un cavallo l'ho preso per un prossimo parente.

Flor di lino

(Dalla « Dama d'Arme »)

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Le soluzioni dei Giuochi pubblicati oggi saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (26

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGNOLI

Dicendo ciò Ferra era spinto dall'emozione e da una forza superiore alla quale era in preda? O forse da un presentimento, un istinto istintivo che lo metteva in guardia per il suo bene e soprattutto per quello di Grazia? Da altra parte il bacio strappato il giorno prima nella cabina dello yacht, poteva dire veramente, una manifestazione di innamorati?

— Quando sarete viveva il signor Vaglieri, lui vedeva di sovente la signorina?

— Abbastanza, ma mai sola. Lo incontravo a tavola, in casa, quasi sempre in presenza del padre, con il quale, naturalmente, parlavo di affari.

— Vorrebbe vederla, adesso?

Ferra esitò un attimo. Che cosa avrebbe detto il commissario se egli avesse rifiutato di vedere Grazia, dopo quel colloquio? Balbettò:

— Naturalmente.

Il commissario Malvolti, poichè non era altri che lui, lo stesso che aveva condotto le indagini in occasione della morte di Vaglieri, si alzò pesantemente, andò verso la porta e chiamò un agente:

— Preghi la signorina Vaglieri di discendere un momento.

Trascorsero dieci minuti prima che Grazia si mostrasse, e Ferra li passò a rammaricarsi di esser venuto fin lì e di aver voluto fare quella visita, che cominciava a sembrargli più che mai inopportuna.

Cosa avrebbe detto la fanciulla? Cosa mai era egli venuto a fare colà? E quale era il vero pensiero del commissario, che in quel momento lo guardava tra le ciglia socchiuse, il volto impenetrabile?

Udiva nella camera sovrastante dei passi concitati; egli sapeva benissimo che quella era la stanza nella quale era stato trovato il cadavere del banchiere.

— Lei dirige l'inchiesta? — chiese, un po' per non sembrare intimidito, ed anche per rompere il silenzio che cominciava a pesargli stranamente.

E Malvolti, con alla annoiata, rispose:

— Già, proprio io! Anche perchè, in occasione della morte di Vaglieri, ho avuto un po' a che fare con lo stesso personale...

Accese lentamente una sigaretta e sedè in un divano. Contava forse di rimanere presente al colloquio? Cosa sperava di poter arguire dalle poche frasi banali che i due giovani avrebbero dovuto scambiarsi?

Infine si udirono dei passi nel corridoio, la porta si aprì e Grazia, ignorando ancora la presenza di Ferra, si rivolse al commissario:

— Desidera parlarmi?

— Mi scusi, signorina. Purtroppo oggi lei sarà disturbata frequentemente, ma questa non deve stupirla. Una inchiesta come quella che io dovrò compiere pone tanti problemi, fa nascere tante difficoltà...

— Prego, signor Commissario.

— Questa volta, tuttavia, non sono io che desidero parlarle, ma bensì il signore.

Così dicendo, additava Ferra, che si teneva in un angolo, nella penombra, tanto che per un attimo la fanciulla lo guardò, senza mostrare di riconoscerlo. Infine, avendolo individuato, chiese bruscamente e con molta durezza nella voce:

— Cosa desidera, signor Ferra?

Le impressioni di quei pochi istanti furono, pel giovane, molteplici e confuse; nè, per quanto facesse in seguito per analizzarle, gli fu mai possibile vedere chiaramente in sè stesso e, molto meno, nella fanciulla.

Quando Grazia era entrata, egli era stato colpito dall'espressione di stanchezza, di scoramento che rivelava il suo volto. Ella indossava un abito nero, semplicissimo, e i suoi capelli erano pettinati indietro, senza ombra di ricercatezza. Contrariamente al solito, ella non aveva cipria sul volto, nè rosso sulle labbra, e ciò cambiava molto la sua fisionomia. Senonchè, non appena scorse il giovane e lo riconobbe, ella si mutò; un sorriso di sfida riapparve sulle sue labbra, mentre faceva un gesto di meraviglia: ella riprese, insomma, tutta l'attitudine della donna civettuola che non cede facilmente le proprie armi:

— Mi scusi se l'importuno...

— Prego!

— Non vorrei essere indiscreto...

— Prego!

Raramente egli si era sentito tanto imbarazzato, e il fatto che Malvolti non accennasse a volersene andare dalla stanza, ma rimanesse là, impalato, fingendo di guardare i quadri appesi alle pareti, faceva di lui come un fanciullo preso in fallo e ammonito da un maestro severo.

— ...Son venuto unicamente per dirle che... se... in circostanze tanto penose... avesse bisogno del mio aiuto, di una presenza amica... non esiti un solo istante...

Ella lo fissava imperterrita; quindi, senza distogliere lo sguardo articolò:

— E' questa la seconda volta che mi trovo coinvolta in situazioni tragiche. La seconda volta che sono sola, in una casa nella quale la polizia indaga...

Egli comprese, e si morse le labbra.

— Tanto che... in un certo senso, ne ho preso l'abitudine... No. Tante grazie... Non ho davvero bisogno di nessuno...

Perchè in quel momento egli si sentì così dolorosamente colpito? D'un tratto una strana angoscia lo attanagliò: egli era come colui che vede in gioco la propria esistenza. E, cionondimeno, gli sarebbe stato difficile dire se veramente amasse la fanciulla. Se quell'intrigante del commissario non si fosse ostinato a rimanere presente, il volto impassibile... Ferra allora avrebbe potuto parlare liberamente, dirle che un giorno era stato brutale con lei, il gesto impulsivo gli era costato ore ed ore di angoscia...

Così, in quella circostanza, non potè far altro che mormorare:

— In questo caso, non mi resta che andarmene e lasciarla tranquilla.

— Un momento — intervenne Malvolti, restando lui al proprio posto, lo sguardo rivolto al soffitto. — Un momento...

Grazia trasalì volgendosi a guardare l'interlocutore, spaurita.

— E' necessario che le domandi ancora molte cose, e preferisco farlo in presenza di questo signore.

— Ma...

— Mi dolgo, ma io debbo fare il mio dovere.

— Ma...

— E' vero che, secondo quanto hanno dichiarato i domestici, lei non metteva mai piede nella stanza di Rziewik?

Ella divenne pensosamente pallida, e volse il viso in modo che Ferra non potesse vederla.

— E' vero...

— E' vero che, dal suo canto, il banchiere non entrava mai nel suo appartamento?

— Ma...

— Risponda senza esitazione.

— E' vero.

Ferra chiuse gli occhi, non poteva credere a ciò che udiva.

(*Continua*).